ARTISSIMA TORINO Un'opera di Brigitte Kowanz, proposta da Haüsler Contemporary alla fiera torinese, che quest'anno si svolge dal 2 al 4 novembre nello spazio Oval del Lingotto di Torino.

I rischi & le regole

Tutto quello che è importante sapere per affrontare in maniera sicura un mercato ricco di grandi opportunità

DI ALBERTO FIZ

«Oggi si conosce il prezzo di tutto, ma non si conosce il valore di nulla». È passato oltre un secolo dalla sentenza di **Oscar Wilde**. Eppure, ben più di tanti economisti, lo scrittore inglese ha identificato il problema centrale di fronte al quale si trova chi decide di acquistare un'opera d'arte. Nella situazione attuale il fuoco d'artificio dei prezzi, con aggiudicazioni vere o presunte e sbalzi sorprendenti per opere in apparenza simili, fa girare la testa creando smarrimento e incertezza. Ma com'è possibile assicurare i propri risparmi con un acquisto in grado di crescere nel tempo o capace, per lo meno, di mantenere intatto il proprio valore? Tra alti e bassi, nell'ultimo ventennio il mercato ha avuto una **straordinaria espansione** diventando un fe-

Foto Andrea Rossi

MIART Un'opera di Giulio Paolini proposta da Cardi Gallery all'ultima edizione della fiera milanese. La prossima edizione di Miart è in programma dal 5 al 7 aprile 2019.

nomeno globale. A livello mondiale, ogni anno si vendono opere d'arte per una cifra complessiva vicina ai 60 miliardi di euro. Aste e fiere sono cresciute a dismisura in una progressiva spettacolarizzazione di **quello che un tempo era un fenomeno di nicchia**, guardato con un certo sospetto dagli intellettuali e dall'establishment statalista e radical chic. Oggi, invece, non c'è più alternativa al total market che si è diffuso a macchia d'olio condizionando ogni evento. Qualsiasi mostra pubblica organizzata nei circuiti che contano (dalla **Tate modern** di Londra al **Guggenheim** di New York) si ripercuote immediatamente sulle quotazioni.

A livello mondiale, ogni anno si vendono opere d'arte per una cifra vicina ai sessanta miliardi di euro

Nello stesso tempo sono i grandi network commerciali (basti pensare a **Gagosian** o ad **Hauser & Wirth**) a condizionare pesantemente le programmazioni delle rassegne visto che, spesso, intervengono finanziariamente in prima persona sostenendo i loro artisti. Il sistema è ormai così strettamente intrecciato che, ad esempio, l'imprenditore multimiliardario e collezionista **François Pinault**, proprietario di **Palazzo Grassi** e **Punta della Dogana** a Venezia, dal 1998 è il padrone di **Christie's**, in un cortocircuito ricco di conseguenze.

ANTICIPARE LE MODE. Nella fase di acquisto, dunque, è necessario essere estremamente **lucidi e prudenti** nella consapevolezza che, come tutti i mercati, anche quello dell'arte è sottoposto a forzature e speculazioni. Sebbene il gusto, la passione e il plusvalore estetico abbiano **un ruolo determinante nelle scelte**, non va dimenticato che l'arte è un settore merceologico assai peculiare (in talune circostanze si è parlato di contromercato dell'arte), dove il bene è infungibile, improduttivo e incomparabile. In sintesi, i dipinti appesi alla parete non rendono (in compenso non pagano tasse) e i risultati si possono osservare solo al momento della vendita. Questo non toglie che, in **un arco temporale medio-lungo**, si possano fare ottimi investimenti. Se taluni affari sono ormai entrati nella leggenda (i dipinti di **Basquiat** acquistati negli anni Novanta per una cifra pari a **150mila euro** e ricomparsi di recente sul mercato a **40 milioni di euro**), chi, più realisticamente, nel 2002 avesse acquistato un *Concetto spaziale* di **Lucio Fontana** a **400mila euro**, oggi può contare su un valore pari a **2,5 milioni di euro** con un

incremento di oltre cinque volte. Attenzione, però. I trend attuali sono sempre più rapidi e l'andamento dell'arte appare paragonabile agli andamenti dei listini azionari. Chi dunque non è informato, eviti di salire sulle montagne russe: a incrementi rapidi possono corrispondere ruzzoloni altrettanto rovinosi con perdite del 40-50% in sei mesi, come hanno confermato gli iper speculativi artisti cinesi e coreani dopo il boom del 2007-2008. In un'ottica conservativa vale ancora la vecchia regola secondo cui **l'arte dà i suoi frutti dopo un tempo relativamente lungo di almeno dieci anni**. Per avere una resa, puntare sul bello non è sufficiente ed è necessario conciliare il proprio gusto con un mercato che ragiona sempre più secondo una **prospettiva internazionale** (il prodotto locale non ha prospettive), dove il prezzo è fortemente condizionato dalla forza contrattuale della galleria che tratta l'artista. Di recente, per esempio, il mercato di **Fausto Melotti** ha cambiato fisionomia da quando le opere dello scultore italiano hanno fatto il loro ingresso nella scuderia di Hauser & Wirth e un'artista a lungo emarginata dal mercato come **Carol Rama** è andata in orbita (ma già si sono notate flessioni) sotto l'ala protettrice di **Lévy Gorvy**. Un'altra indicazione è quella di **anticipare le mode e scegliere ambiti di ricerca ancora trascurati dal mercato**. Basta qualche conoscenza della storia dell'arte per rendersi conto che settori come **l'astratto-informale degli anni Cinquanta** o **la pittura degli anni Ottanta** sono ampiamente sottovalutati e attendono di essere riabilitati. Se i rischi sui valori storicizzati sono relativamente contenuti, la vera sfida è sugli **influencer** di domani. Sugli emergenti si gioca una partita a scacchi difficile anche se molto avvincente e bisogna mettere in conto che taluni, anche i più sostenuti, potrebbero sparire alla prima folata di vento. Tuttavia, basta mettere sul banco **5mila euro** per tentare la fortuna e inseguire i "nuovi Cattelan". Ecco dunque il nostro vademecum per conoscere tutte le regole dell'acquisto ed evitare le trappole.

SCEGLIERE L'OPERA GIUSTA. Non basta il nome dell'artista. Per essere certi della rivalutazione è bene scegliere, all'interno della sua produzione, l'opera giusta. In tal senso il periodo d'esecuzione e la tipologia d'indagine appaiono fondamentali. Il mercato spesso è pigro e premia le opere più riconoscibili. Tra un classico *Achrome* di **Piero Manzoni** con la tela grinzata e un lavoro altrettanto importante realizzato con i batuffoli di ovatta, si può passare **da 300mila a 3 milioni di euro**. Non va dimenticato lo **stato di conservazione** e al momento dell'acquisto è consigliabile chiedere un

ARTE FIERA BOLOGNA La scultura di Getulio Alviani *Cerchi progressivi*, esposta nello stand della galleria Mazzoleni nell'ultima edizione della fiera bolognese. La prossima Arte Fiera è in programma dal 1° al 4 febbraio 2019.

L'astratto-informale anni '50 e la pittura anni '80 sono sottovalutati e attendono di essere riabilitati

ART BASEL 2018 Lo stand della galleria Continua di San Gimignano con un quadro specchiante di Michelangelo Pistoletto. La prossima edizione della fiera svizzera si svolgerà dal 13 al 16 giugno 2019.

condition report redatto da un restauratore specializzato. Non mancano, infatti, casi di opere pesantemente ridipinte che nascondono le magagne dietro a una pulizia eccessiva.

L'IMPORTANZA DELL'AUTENTICA. È il **certificato di garanzia** allegato all'opera, il passaporto internazionale necessario per qualsiasi transazione. Prima di fare un acquisto, dunque, è bene accertarsi che non ci sia alcuna forma di contestazione. Del resto, l'**articolo 64 del Codice dei Beni Culturali** specifica che chiunque eserciti l'attività di vendita al pubblico o di intermediazione ha **l'obbligo** di consegnare all'acquirente la documentazione che ne attesti l'**autenticità** e la **provenienza**. Nella sostanza, se l'opera non è pubblicata sul **catalogo generale o ragionato dell'artista** (anche in questo caso conviene accertarsi che sia il volume accreditato dal mercato) va accompagnata dall'autentica o dal numero d'archivio rilasciato dall'ente preposto, sia esso il Comitato per il Catalogo di Giorgio Morandi o la Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri. **La semplice expertise della galleria non è sufficiente**. I costi per l'autenticazione (vengono calcolati, spesso, anche in caso di falsi) variano generalmente **da 500 a 2mila euro** e sono sostenuti dal venditore. «Gli archivi», afferma **Alessandra Donati**, docente di Diritto comparato dei contratti all'Università di Milano-Bicocca, «sono ormai **una realtà imprescindibile per il mercato**, strettamente connessi con la valorizzazione delle opere». Sempre più spesso anche gli artisti viventi hanno un archivio di riferimento che rilascia le autentiche (è il caso, per esempio, di **Giulio Paolini** e **Michelangelo Pistoletto**). Dal 2014, poi, opera **AitArt**, Associazione italiana archivi d'artista, a cui sono associati 30 enti. Non va, infine, dimenticato nemmeno il comitato per le autentiche dell'**Associazione nazionale gallerie d'arte moderna e contemporanea** che rilascia **un parere** per quegli artisti privi di riferimenti istituzionali.

IL TORMENTONE DELL'IVA. La situazione è piuttosto complessa anche perché, all'interno dell'Unione Europea, non c'è alcuna uniformità di trattamento. In Italia **l'Iva sull'acquisto delle opere d'arte è pari al 22%**, ma può essere applicata dalla galleria (sempre che abbia la contabilità in ordine) sul **margine**, ovvero sul differenziale tra il prezzo di acquisto e quello di vendita. Un gallerista che avesse acquistato da un privato un dipinto a 100mila euro e lo rivendesse a 130mila euro, applica al cliente l'Iva su 30mila euro. Cambia la situazione per le opere di artisti viventi provenienti direttamente dal loro studio, dove chi acquista versa all'artista l'Iva del 10% e appli-

ca al compratore finale un'Iva del 22% sull'intero importo. Evidentemente, un tale meccanismo va a discapito degli artisti più giovani su cui l'imposta pesa in maniera eccessiva. Sfavorevole appare la situazione anche in caso d'importazione da Paesi al di fuori dell'Unione Europea come **Svizzera**, **Stati Uniti** o **Cina**: in questo caso la fiscalità italiana prevede un'Iva pari al 10%, il doppio rispetto a Gran Bretagna o Francia. «È una **situazione paradossale**», spiega **Franco Dante**, esperto fiscalista della Dante & Associati. «**Penalizza i collezionisti** senza alcun vantaggio per lo Stato che otterrebbe un gettito ben maggiore abbassando l'Iva al 5%, così che i collezionisti importerebbero direttamente in Italia piuttosto che passare da Londra o Parigi».

La notifica penalizza il mercato italiano: vincola al territorio nazionale le opere d'interesse storico e artistico

DIRITTO DI SEGUITO. Di origine francese (*droit de suite*), il **diritto di seguito** ha lo scopo di **tutelare gli artisti e i loro eredi** ogni volta che venga venduta un'opera in asta o in galleria. Non si applica alle compravendite tra privati, alle rivendite di opere acquistate direttamente dall'artista meno di tre anni prima e dal valore inferiore ai **10mila euro** e alle opere il cui prezzo non superi la soglia minima dei **3mila euro**. Il diritto di seguito decade a **settant'anni dalla morte dell'artista**. L'entità è calcolata sul prezzo di vendita al netto delle imposte con percentuali differenziate proporzionali (la quota scende più si alza il valore) in relazione a differenti scaglioni e non può essere superiore a **12.500 euro**. In un range compreso tra 3mila e 50mila euro, per esempio, il diritto di seguito incide per il 4%, mentre diminuisce allo 0,5% nella fascia di prezzo compresa tra 350mila e 500mila euro. È evidente che si tratta di **un'ulteriore tassa per i compratori** che grava, in particolare, sulle opere di artisti viventi, dove si corre il rischio di pagare una **gabella del 26%** (22% di Iva e 4% di diritto di seguito). Se il diritto di seguito trova applicazione all'interno dell'Unione Europea, non ve n'è traccia in Svizzera e negli Stati Uniti, con l'eccezione della California.

LA NOTIFICA DA 50 A 70 ANNI. Emanata da **Giuseppe Bottai** nel 1939 durante il fascismo, la notifica è la **norma che ha maggiormente penalizzato il mercato italiano** in quanto vincola al territorio nazionale quelle opere di "**interesse storico o artistico**". Una definizione estremamente generica che consente alle varie soprintendenze d'intervenire arbitrariamente sui maestri antichi e moderni (basti pensare al **Futurismo**), distorcendo fortemente i prezzi delle opere che hanno una **circolazione limitata all'Italia**. Dal 29 agosto 2017 la notifica appare un po' meno asfissiante in quanto, dopo un lungo iter parlamentare durato oltre cinque anni, il progetto **Apollo 2** portato avanti da Giuseppe Calabi dello Studio Legale CBM&Partners è finalmente **diventato legge, spostando la soglia di applicazione dai cinquanta ai settant'anni**. In tal modo i collezionisti hanno

Foto Linda Nylind

FRIEZE LONDON Una scultura in cera di Urs Fischer nello stand della galleria Sadie Coles, nell'ultima edizione della fiera londinese, che si è svolta dal 4 al 7 ottobre scorso.

Foto Will Ragozzino © Art Basel

ART BASEL MIAMI Lo stand della galleria Gagosian nell'edizione 2017 della fiera americana. La prossima edizione di Art Basel Miami si svolgerà dal 6 al 9 dicembre 2018 al Miami Beach Convention Center.

più tempo per fare le loro scelte ed eventualmente vendere sul mercato internazionale lavori realizzati dopo il 1948. Salvo eccezioni, chi volesse esportare un'opera d'arte può corredarla di un'**autocertificazione** e richiedere l'**attestato di libera circolazione**. La norma prevede anche una soglia di valore pari a **13.500 euro**: al di sotto di questa cifra le opere di qualsiasi epoca possono circolare (nel resto dell'Unione Europea la soglia è di **150mila euro**) ma, curiosamente, l'attuale ministro dei Beni culturali **Alberto Bonisoli** ne ha sospeso l'applicazione sino al 31 dicembre 2019. L'ipotesi di una **notifica europea** è ancora molto distante e difficilmente diventerà realtà.

I BENEFICI FISCALI PER GLI EREDI.

Chi possiede opere d'arte in Italia non ha la necessità di indicarle nella **dichiarazione dei redditi** e su questo patrimonio non paga tasse. Lo stesso avviene nel caso di vendita "non speculativa", sebbene su questo punto la situazione potrebbe essere suscettibile di cambiamenti. Già lo scorso anno, nel Documento di Economia e Finanza, era stata ventilata l'ipotesi di una **capital gain tax sulle opere d'arte** (il meccanismo è quello applicato in Borsa), ovvero il pagamento di un differenziale tra il prezzo di acquisto e quello di vendita, senza distinguere tra operatori commerciali e collezionisti. Per fortuna è stato bloccato. Anche sul fronte delle **successioni**, la situazione è piuttosto favorevole. Indipendentemente dal valore, gli oggetti d'arte (quelli soggetti a notifica sono esenti) custoditi in casa **si considerano compresi nell'attivo ereditario**, insieme a gioielli e mobili, per un importo pari al 10% del valore globale netto imponibile dell'asse ereditario. In pratica, il coniuge o il figlio che ha ereditato un appartamento da un milione di euro con una serie di dipinti alle pareti pagherà, indipendentemente dal valore, una tassa del 4% su **1 milione e centomila euro**. Diametralmente differente è invece la situazione di chi eredita opere collocate nei caveaux delle banche o in deposito presso altre istituzioni. In questa situazione il 4% (ovvero il 6% o l'8% a seconda del grado di parentela dell'erede) viene applicato sul valore effettivo delle opere d'arte.

Alberto Fiz

Nella dichiarazione dei redditi non vanno inserite le opere d'arte. Favorevole la situazione per le successioni